

Antonella Palumbo
Dipartimento di Economia - Università di Roma Tre
Via Ostiense, 139
00154 Roma
palumb.a@uniroma3.it

Alcune note critiche sul modello AS/AD: incoerenze logiche e relazioni con l'analisi keynesiana.

Questo lavoro, prendendo le mosse dal dibattito sul modello offerta aggregata-domanda aggregata (AS/AD) particolarmente vivo nello scorso decennio (v. per es. Fields e Hart, 1998; Nevile e Rao, 1996; Rao, 1991 e 1998; Dutt, 1997 e 1998; Dutt e Skott, 1996; Colander, 1995 e 1997; Barro, 1994; Barends, 2000), ripropone una sintesi delle valutazioni critiche emerse in quel dibattito sia in merito alle incoerenze o presunte contraddittorietà del modello, sia in merito alla sua effettiva capacità di rappresentare la visione del funzionamento del sistema economico propria di Keynes.

La versione del modello cui si presta qui particolare attenzione è la versione cosiddetta "keynesiana", con curva di offerta aggregata di breve periodo costruita a salario nominale fisso. Delle diverse incoerenze logiche dello schema AS/AD rilevate nella letteratura (presenza di due diversi, e contraddittori, meccanismi di adeguamento tra offerta aggregata e domanda aggregata; presenza di due ipotesi contraddittorie sulla flessibilità dei prezzi; definizione dell'equilibrio sul mercato dei beni alternativamente come un qualsiasi punto lungo la AD o come il solo punto di intersezione tra AS e AD), si tenta di riproporre qui una lettura unitaria; proponendo al contempo una specificazione delle due curve più coerente con il significato che esse sembrano assumere nella teoria macroeconomica successiva a Keynes.

Il tema della corretta specificazione delle curve AD e AS viene comunque visto come strettamente connesso alla questione di fondo della possibilità di rappresentare l'analisi keynesiana per mezzo del modello AS/AD. Si sostiene qui che l'essenza del modello, cioè l'affermazione degli effetti espansivi di una riduzione del salario monetario, è in contraddizione con la originaria conclusione di Keynes in merito alla sostanziale inefficacia della flessibilità salariale sui livelli di occupazione e ai suoi possibili effetti destabilizzanti.